

Io non ho paura

Sara Cardin, caporale dell'esercito e campionessa mondiale di karate
«È uno sport elegante. Così le donne possono imparare a difendersi»



Chi è

● Il caporale dell'Esercito italiano Sara Cardin, 27 anni (foto sopra), è la nuova campionessa del mondo di karate nella categoria 55 kg. Ha vinto il titolo iridato ai campionati disputati a Brema, in Germania: in finale l'atleta trevigiana ha superato la francese Emily Thouy. Prima aveva sconfitto l'ucraina Melnyk, la greca Pappa, la macedone Zavorska, la coreana AhnTae e in semifinale la tedesca Bitsch

● Nel palmares di Cardin ci sono anche l'argento mondiale 2011, un argento e un oro europeo vinti nel 2013 e nel 2014, e 17 titoli italiani (3 juniores, 2 cadetti, 1 esordienti, 2 a squadre giovanili, 2 a squadre seniors e 2 universitari)



In azione Sara Cardin, con calzari e guanti azzurri, mette a terra la francese Emilie Thouy nella finale per l'oro (Afp)



Io un maschiaccio? No, chi mi incontra mi chiede se faccio la ballerina. Il karate non prevede contatto: non vedo rischi di perdere la femminilità

Io e mio marito abbiamo 19 anni di differenza. Ci siamo sposati lo scorso luglio. L'età è un'opinione se c'è sentimento non conta

Sapersi difendere è questione di sopravvivenza. Il karate mi ha dato autostima e fiducia: se mi trovassi in pericolo saprei reagire senza panico

Il caso



Viene dal Cambriano la soluzione al dilemma di Darwin di Giovanni Capra

Darwin riteneva che l'evoluzione della vita sulla Terra fosse un processo lento ma continuo secondo il principio della selezione naturale. Ma nella storia dei reperti fossili che dovevano testimoniare la bontà della sua idea c'erano dei vuoti (poi colmati) e rimaneva un grande punto di domanda diventato noto come «il dilemma di Darwin». Questo era legato alla rapida diffusione della vita registrata intorno a 600 milioni di anni fa e battezzata per questo «esplosione cambriana» dal periodo con il quale era stata classificata. Le prime forme di vita a livello unicellulare sul nostro pianeta apparvero 3,5 miliardi di anni fa. Ma tutto rimase in forme contenute finché, appunto, nel periodo cambriano animali e piante ebbero la loro più consistente manifestazione. Un enigma, che sembrava contraddire Darwin. Ora due studi pubblicati sulle riviste *Science* e *Geology* (nella foto sopra gli autori Christopher Reinhard e, dietro, Noah Planavsky) sembrano portare un po' di chiarezza. Il primo ritiene che fosse stata sovrastimata la presenza dell'ossigeno nell'atmosfera, che avrebbe favorito l'impoverimento biologico. In realtà il livello era assai ridotto rispetto alle valutazioni e non avrebbe consentito grandi «esplosioni». In secondo luogo non si capiva da dove provenisse un aumento dell'ossigeno. Ora lo si spiega con i movimenti tettonici che portarono alla formazione del supercontinente e fecero uscire dalle viscere della terra il prezioso gas. Ma tutto accadde in milioni di anni. E quindi Darwin aveva ragione.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

KARATE

Nato nelle isole Ryukyu (Giappone), il karate è una disciplina che prevede la difesa a mani nude. La parola è composta dai termini «kara» (che significa «vuoto») e «te» («mano», «pugno»). Se nel passato era studiato e messo in pratica soltanto dagli uomini, secoli dopo la disciplina si è aperta anche alle donne.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

rate), Francia (sport nazionale), Turchia, Egitto e resto del mondo dall'oggi al domani. «Da bambina non riuscivo a stare ferma: a Ponte di Piave, dove vivo, nonno appese a un albero un sacco pieno di lenzuola perché potessi sfogare la mia energia. Oggi posso dire che è stato il mio primo preparatore atletico». Il primo maestro, in un'arte in cui il rapporto con il guru è simbiotico, non si scorda mai. Sarà, il suo, Paolo Moretto, l'ha addirittura sposato. «Abbiamo 19 anni di differenza. L'affetto strada facendo è diventato amore. Ci siamo sposati lo scorso luglio, in questo anno magico in cui ho vinto Campionati italiani, europei e iridati. Se c'è il senti-

mento, l'età non conta». Contano invece, in una disciplina antica e nobile che ora sogna l'effetto-volley in tv e sui giornali, i numeri: 60 mila tesserati alla Fijlkam (Federazione italiana judo lotta karate arti marziali) e 350 mila praticanti, sbriciolati nei tanti stili e nelle troppe scuole che hanno privato di coesione il movimento, tanto da togliergli credibilità agli occhi del Comitato olimpico internazionale, che al karate per Rio 2016 ha preferito rugby e golf. Sarà non ha paura. Ai Giochi europei di Baku 2015 vuole far suonare l'inno. «E c'è ancora chi pensa che io passi il tempo a spezzare tavollette...».

Gaia Piccardi
● RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sogno di Musk: 700 satelliti per mettere online il pianeta Nuova sfida per l'imprenditore di viaggi spaziali e auto elettriche. La concorrenza di Google e Facebook

Le apparenze ingannano. E certi karategi che non seguono fedelmente le forme (quando inventeranno un kimono sciencrato, con i pantaloni a sigaretta, sarà sempre troppo tardi) possono trarre in errore. «Un maschiaccio? Tutto il contrario. Non ho la faccia da karateka: chi mi incontra mi chiede se faccio la ballerina, piuttosto. Il karate non prevede contatto: è uno sport perfetto per le ragazze. Non vedo alcun rischio di perdere la mia femminilità». Sara Cardin, 27 anni, veneta di Conegliano come Del Piero, caporale dell'Esercito, occhi più verdi del ricordo che non no Danilo conserva del Piave, è una tipa dalle idee chiare e dai kumite (l'arte del combattimento) fulminante. Sapevamo di poter correre, nuotare, sciare, tirare di scherma, giocare a tennis e a pallavolo con grazia e garanzia di successo ma è con lei, e con l'oro che ha conquistato sabato al Mondiale di karate di Brema nella categoria 55 kg, che abbiamo scoperto di saper atterrare l'avversaria con il sorriso, e un filo di rimmel. I malintenzionati sono avvisati. «Di questi tempi è importante sapersi difendere. Per le donne è una questione di sopravvivenza. Il karate mi ha dato autostima e fiducia: se mi trovassi in pericolo saprei come reagire senza panico».

Visionario



● Elon Musk (foto), 43 anni, è nato a Pretoria (Sudafrica)

Dopo i droni di Facebook e i satelliti di Google, arriva anche Elon Musk: l'imprenditore «visionario» di Tesla (auto elettriche) e SpaceX (trasporti spaziali) — secondo le indiscrezioni raccolte dal *Wall Street Journal* — starebbe per entrare nella sfida che punta a portare Internet in tutto il mondo attraverso lo spazio. Un obiettivo che Musk vorrebbe raggiungere con WorldView Satellites, la società di Greg Wyler (ex dirigente di Google che si

L'ambizione è quella di realizzare oggetti orbitanti molto più leggeri (circa 115 chilogrammi) e meno costosi (un milione di dollari ciascuno) di quelli che sorvolano oggi il nostro pianeta. Secondo le prime informazioni per coprire tutta la Terra la coppia Musk-Wyler avrebbe bisogno di una flotta di circa 700 satelliti per un in-

vestimento iniziale di almeno un miliardo di dollari. Una spesa che — secondo il quotidiano economico americano — i due imprenditori vorrebbero condividere con un terzo partner.

115
Chilogrammi
Quanto peserà ogni satellite realizzato da Elon Musk

no tentativo di portare telefonate e Internet attraverso lo spazio. Ne sanno qualcosa quelli di Iridium, l'azienda lanciata nel 1998 e fallita nove mesi dopo. Pochi utenti erano disposti a pagare per ogni chiamata sette dollari al minuto. Quattro anni dopo è toccato a Globalstar portare i libri in tribunale nonostante un costo minore delle telefonate (circa 2 dollari).

Paesi in via di sviluppo — è ancora tagliato fuori dal web. Per questo Google ha deciso di investire fino a tre miliardi per lanciare 180 piccoli satelliti Oltre a lavorare sui droni (dopo aver soffiato lo scorso aprile a Facebook Titan Aerospace) e sui palloni aerostatici. Anche Mark Zuckerberg, il fondatore del social network, lavora su droni ad energia solare con l'iniziativa Internet.org. E dopo l'arrivo del proprietario di Tesla è facile immaginare che non

● RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagliati fuori

Il 61 per cento della

hanno nessuna intenzione di perdere la sfida, la faccia e i soldi.

4,3
Miliardi
Le persone

La competizione è fortissima: i colossi della tecnologia non hanno nessuna intenzione di perdere la sfida, la faccia e i soldi.

La competizione è fortissima: i colossi della tecnologia non hanno nessuna intenzione di perdere la sfida, la faccia e i soldi.